Ripassando minuziosamente le parti che illustrano questo o quel dettaglio delle ultime õconfezioniö, sono emerse alcune ó pochissime per fortuna - discordanze tra gli esempi proposti. Ecco løerrata corrige delle Unità IV e VI.

## pag. 3 ó Unità IV

- esempi relativi all<u>øuso consentito delle consonanti sillabiche</u>. Sui verbi õpremereö e õcedereö figura erroneamente l<u>ø</u>accento acuto dove, secondo la pronuncia aperta della õeö, andrebbe quello grave. In realtà, nessun verbo dovrebbe portare l<u>ø</u>accento; a questo espediente grafico, infatti, si è ricorsi al solo fine di evidenziare la possibilità di usare le contrazioni õpreö e õderö. Diversamente dalla lingua francese, quella italiana non fa ricorso ad *ictus* di segnalazione fonetica e lascia alle persone non influenzate da pronunce dialettali, di leggere correttamente le parole.
- esempi relativi all<u>øuso non consentito delle predette consonanti</u>. Si è dimenticato di segnalare la sostituzione dei vocaboli õverzaö e õtermeö con quelli di õcaroö e õmegeraö inseriti in un secondo momento tra gli stenogrammi nel quadro.
  - Di questo gruppo fa parte anche la parola õgamberoö, involontariamente finita tra gli esempi delløaltra casella.

# pag. 7 - Unità VI

Non Bruto Mazzi, ma Bruto Mazzo.

## õEö ó õAö ó õOö iniziali

(Unità VII)

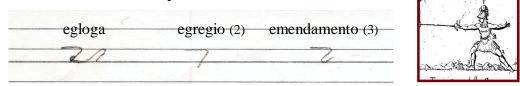
I tre abiti stenografici sono sui manichini per gli ultimi ritocchi. Che cosa manca al loro completamento? Vengano a dircelo le avanguardie e le scorte del corteo lessicale, le squillanti trombe delle vocali õinizialiö e le discrete quiescenze delle õfinaliö, rispettivamente annuncio e fine di ogni parola, grande o minuscola che sia. Vengano e si presentino, in stenografico ordine, illustrandoci le loro particolarità.

<u>Vocale õeö.</u> «Piacere, sono la vocale più discreta delløintero quadro fonematico; preferisco essere percepita, annusata, sottintesa ó ve ne siete già resi conto nelle Unità precedenti - ma, attenzione, solo quando posso comodamente nascondermi tra le pieghe consonantiche della Stenografia gabelsbergeriana, così congeniale alla mia essenzialità. Recupero la mia visibilità piena quando sono in apertura e in chiusura di parola ma, anche qui ó analogamente ai rari casi in cui, come õmediaö di parola, sono chiamata a precisare che õci sonoö (1) - solamente se posso brillare nella linearità della mia forma alfabetica. Vi do subito dimostrazione di quanto vado affermando.

ebano	eccelle	edema	effetto	egli	elce
~	Lu	-en	7	_	
elefante	Elena	elsa	elzeviro	Eolo	epoca
		=0	-00		2
eretto	esclamo	esempla	are esedra	esente /	espellere
7	-5~1	-6) (e.x	38	7	Jer

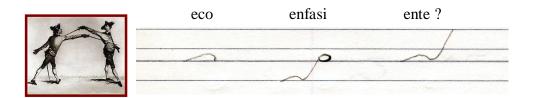
esso	estero	esteta	estro	estrarre	estorcei
		1	P	4	P
0	6	-bl			
Etna	eterno	Evangelo	evocare	Ettore	Europ
Etna	eterno	Evangelo	evocare	Ettore	Europ

Avete visto? Nei casi esaminati io sono una piccola lancia in resta, o una sciabola in stoccata dritta innestata là dove la õconsonante sempliceö seguente comincia; se poi, a seguirmi, siano õ**m**ö õ**gh**ö, mi comporto così: spingo decisamente avanti la sciabola salvo arrotondarmi e fondermi con le amiche consonanti nella parte terminale.

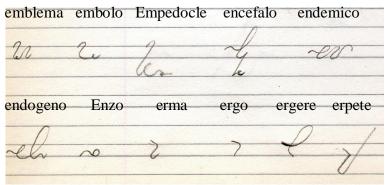


(La collega õAö non mi ha forse copiato questo filetto di õavvertimentoö? Ve ne renderete conto quando sarà il suo turno!)

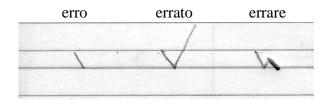
Se sono seguita da  $\tilde{o}$ **ch** $\ddot{o}$  -  $\tilde{o}$ **nf** $\ddot{o}$  -  $\tilde{o}$ **nt** $\ddot{o}$ , guardate la figura a sinistra; il gesto degli schermitori non vi pare corrisponda alla direzione inclinata e morbida, riassorbita nel loro braccio, che io assumo nelle parole:



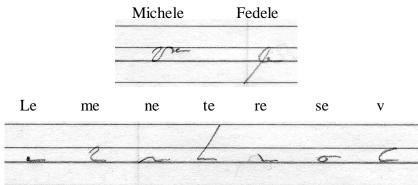
Torno invece a farmi invisibile ó ma non assente ó quando posso rivestirmi delle consonanti composte dando ad esse løincarico di farsi mie simboliche portatrici. Difatti, come si potrebbero esse leggere senza di me?



Resterò celata di nuovo (per carità, non parlate di « omissione », che brutta parola, io sono la modestia personificata eppoií mi piace giocare a nascondino!) di fronte alla doppia õ**r**ö. Eøuna questione di buon gusto: è già tanto preponderante questo suono raddoppiato!



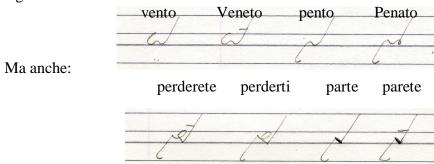
La fine delle parole mi vede comparire solo se strettamente necessario, quindi nei nomi propri, nei casi di ambiguità, nei monosillabi (troppo brevi per essere privati dell'andicazione vocalica).



Il mio simbolo potrebbe essere una  $\tilde{o}$ maschera $\tilde{o}$  perché al tempo stesso io mi nascondo e mi rivelo, sorrido enigmatica ed ammicco con improvvise comparse. Sì, signori, io sono la sgusciante, ineffabile, mai effimera  $\mathbf{E}$ .»

#### Note.

- (1) cfr. Unità IV, pag. 1:
- (2) sigla
- (3) sigla



Grazie, signora õ**E**ö, è chiamata ad intervenire la sua collega õ**A**ö.

«Non spenderò molte parole per descrivere il mio modo di essere quando sono alla guida di uno stenografico lessema: mi avete già visto risplendere di forte luce all'anterno degli stenogrammi in cui sono presente. Io sono il grido che dall'aralità passa alla scrittura, sono il fuoco che fa ardere il cuore dei segni, sono la risata argentina dai tintinnii scanditi come rimbalzi di pallina di cristallo. Non vi meraviglierà, dunque, vedermi aprire il varco alle parole ostentando la mia fiaccola come il tedoforo delle gare olimpiche. Guardate la mia consonanti composte che avanzano flessuose come cigni

Es.: ambo, ambra, ampolla,

anche,	andare,	ancella,	angolo,	angelo,
		Lu		2
. <b>~</b>	<b>.</b>	lu	~ Ze	<u>(e</u>

ansare, Anversa, anzi, antro,

ammirate la mia figura di auriga sul cocchio di:

arcione, ardere, argento,

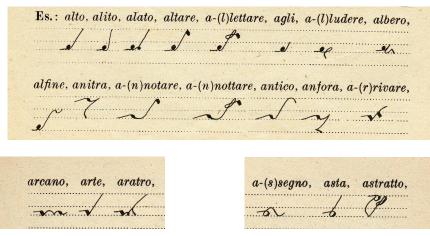
fatevi impressionare dalla forza della natura che esprimono le mie iniziali in fusione con la õ**r**ö:

argano, arma, armare, arpa, arsenale, arzillo; anno, arra.

Cœ qualcosa di equivalente, nella õomofonaö concezione dellœ alfabeto ordinario, che marchi la mia presenza? E õanno, arraö, non vi suscitano lø dea rispettivamente dellæ intermittenza o della stabilità del mio inconfondibile raggioö?

anno, arra.

E cϏ dellæltro: osservate la visibilità che assumono le più piccole consonanti nelle sillabe iniziali al, agl(i), an, ar, as ó ma anche in ass - rafforzate e precedute dal filetto orizzontale di avvertimento; non vi fanno pensare alla biblica lampada che illumina il cammino del giustoö?



A chi, a questo punto, osservasse: ottima tutta questa infuocata gamma di rappresentazioni simboliche, ma quella alfabetica? Eø forse stata soppiantata? Naturalmente no. Vi pare che io rinunci al mio segno dømpareggiabile grazia che per primo avete incontrato nelløalfabeto stenografico? Eccolo, laddove non vi siano composte iniziali, ma segni e sillabe semplici, allacciarsi a questi precedendoli sul rigo di base o õvolandoö come una farfallina in su e in giù accosto ai segni alti di posizione: t, f, z discendente

Es.: abete, accadere, accrescere, accento, adagiare, agio, agnello, ago, amaro,

aspetto, attratto, atleta, atroce, avvenire, azzardo, azzurro,

Termino qui per non sembrare presuntuosa, ma non senza essermi ancora una volta presentata a voi nella mia aerea leggerezza di lucciola che accenderà di luminescenti segnali il quadro grammaticale rendendovelo finalmente vivo, pittoresco, animato e bello. Quando sentiste qualcuno criticarmi per avere õappesantitoö la struttura delle parole diminuandone la velocità, rispondete che la velocità, nel Gab-Noe, è assicurata dalla mia simbolica presenza, è in grado di assicurare una lettura al massimo grado di precisione proprio sulla scorta dei caravaggeschi primi piani dallo sfolgorante riverbero. Paradossalmente, grazie soprattutto a me, ma anche agli spostamenti di posizione di sigle grammaticali, di verbi, di abbreviazioni õlogicheö e quanta altro, anche un perfetto ignorante della scrittura stenografica sarebbe in grado di operare un primo scrimen delle categorie linguistiche presenti in un testo. Osservate la innalzamento delle preposizioni articolate sulla 2<sup>^</sup> ausiliare (così come avviene per õdel-dello, della, dei, degli, delle):



La mia luce, il movimentismo e le altre qualità õradiograficheö gabelsbergeriane, consentono un orientamento che riduce il grado di incertezza interpretativa a livello zero. Anche a distanza di anni, nel perduto ricordo di circostanze ed avvenimenti, è possibile aprire un testo stenoscritto in velocità e, malgrado le sue inevitabili alterazioni, rileggerlo disinvoltamente ed esattamente.

Grazie per løattenzione.»

Grazie a lei, õprimadonnaö del Sistema. Eøinvitata ora ad intervenire la Vocale õOö.

Note.

(1) La regola relativa alla õUö sarà illustrata prossimamente.

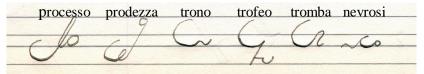
#### Vocale õ**Oö**

«Salve, sarò in grado ancho di descrivere le mie qualità come hanno fatto le colleghe? Io che, negli attuali tempi di linea fisica filiforme, posso solo esibire le mieí rotondità? Ma sì, in fondo anche Giunone si faceva apprezzare per loampiezza dei suoi punti giusti. Io sono come lei: ostento forme provocanti in alcune parti del mio corpo, mi guarderei bene dallousare bustini e stringivita, ma il buon gusto mi vieta di mettere in mostra caviglie poco sottili che mi premuro di nascondere tutte le volte che mi riesce. Sapete, infatti, che non posso evitare di gonfiarmi nei fianchi a conca, nel fondoschiena alla Jennifer Lopez (ma anche ai tempi di Tiziano e di Giorgione non si scherzava con logi, le mie stesse labbra si atteggiano carnose e tumide al sorriso, grate al loro stenochirurgo che le enfatizza conservandone la giovanile carica espressiva.

Qualche *flash* sulle caratteristiche, già illustrate, di questa mia taglia fiorente, solare. Cominciamo dalle õ**C**Oppeö prominenti, inconfondibili, V misura:

			Δh	Om	0	
Procediamo con	le sillabe	õseduteö:			6	
	toro	torcere	tozzo	posare	postale	poeta
		(1)	19		٤	1
		Cre				1
				(0)	6	U

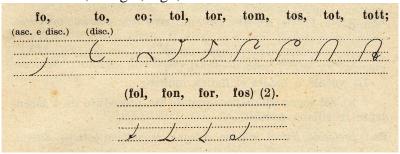
non suggeriscono esse la posizione più naturale delløaccomodamento corporale? Il õpesoö delle parti basse non è tale da costringere le õ**to**ö e le õ**po**ö a scendere e a restare sedute si aggiunge loro il *pondus* della õrö? E con la õ**vr**ö che diventa õ**vro**ö non è lo stesso?



Ma sono poi tanto brutte le mie õbracciaö e le mie õgambeö floride? Le prime, nella parte alta della rigatura, fra base e prima ausiliare (zoppo, zolla,), le seconde, dal corpo di scrittura centrale in giù (sponda, sprone, sciolto, sciopero)?

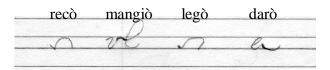


Io addolcisco le rigide õtö nei gruppi desinenziali (medi e finali) õtolö-õtorö-õtomö-õtosö-õtottö-õfolö-õforö-õfosö, do risalto alle õgö ed alle õgrö, trasformo in onda ampia le õnö e le õgnö, mi ripresento in forma alfabetica in õroö, õsoö, õzoö, mi assimilo senza problemi alløinterno dei gruppi com-comb-comp-cos. Che altro volete? Non vi piacciono le mie qualità di morbidezza e duttilità? Allora apprezzate unøaltra dote: quella di rendermi sottintesa in fine di parola. Io non mi metto in vista in questa posizione, non mi piace essere assimilata ad una frangia. Quando vedrete unøindicazione alfabetica o simbolica posta in finale, sappiate che lì ci sono io in modalità esclusivamente accentata. Recò, mangiò, legò, darò



ro, so, zo.

go, rgo, sgo, gro, sgro,



E in principio di parola? Oh, finalmente, qui sono io con la mia mano aperta pronta a darsi ed a ricevere, che si fa vicina ai segni medi come ai grandi:

offendere	oggi	olmo	ombra	opposto	oste
20	0	D.	S		/
	otre	02	zono	6	S
	7		7		

Lasciatevi conquistare dal mio esempio di fraternità, apritevi senza preclusioni all\( \phi\) amicizia offerta. Qualcuno risponder\( \hat{a}.\) >>

Chiudiamo qui la prima intervista alle VOCALI e, mentre raccomandiamo un¢adeguata applicazione agli esercizi, compresa la codifica del testo seguente in caratteri stenografici (che potrete inviare alla curatrice di questo Corso per la correzione oppure confrontare con il testo corretto sulla prossima Unità VIII), vi salutiamo con un arrivederci alla prossima.

Cascare, casaccio, serpeggiare, cascante, tracciare, defalcare, solfeggiare, casetta, castagno, mare, varco, marasma, casolare, cammello, camorra, carnevale, poppare, campale, pescare, campanone, tacere, spalancare, scampanellare, tappo, pantofole, sollevare, tappare, reclamare, ciarlare, varare, cianciare, domandare, falciare, stralciare, crepare, menomare, carme, bombardare, marmotta, recammo, comandare, frodare, caramella, prelevare, tardare, marosi, beffeggiare, calmare, caldeggiare, spacciare, campeggiare, cangiare, varcare, salvare, fraseggiare, stroncare, gorgheggiare,carota, recasi, mercanteggiare, cartone, padroneggiare, plasmare, posteggiare, tremarella, scarseggiare, maresciallo, salpare.

Va a cacciare camosci e stambecchi: non sa che ciò è male? I cammelli marciano nei grandi deserti. Mi fa tremare le vene e i polsi. Adele vende sapone e saponette. Eø un antico ambone. Eø ambra pregiata. Argo ha cento occhi. Azzera i conti, non posso pagarti ora. Argilla: la adopera chi fa i vasi. Che belle tazze: chi le ha fatte (sigla) ha adoperato la porcellana? Che fa la ragazza a casa? Angelo è molto (sigla) bravo: tutti (sigla) gli danno da fare molte (sigla) cose. Combacia la stoffa? Oggi è giorno (sigla) di festa e i fedeli vanno a messa: Anna che fa? Argento e oro sono (sigla) metalli che fanno gola.